

Raccontami i tuoi ricordi

Il libro di Giulio Mozzi: una raccolta di memorie altrui

Storie d'infanzia L'unica regola da seguire per chi voglia inviare il proprio contributo privato e personale è scrivere una decina di righe nel modo più semplice possibile



Un disegno di Eva Montanari

SILVIO BERNELLI
silvio.bernelli@tin.it

NIENTE È PIÙ STRUGGENTE DI UN RICORDO D'INFANZIA. MEGLIO DI TUTTI LO SAPEVA MARCEL PROUST, CHE PROPRIO CON UN RICORDO DI BAMBINO COMINCIA IL CELEBRE «LA STRADA DI SWANN», primo volume del romanzo-mondo *Alla ricerca del tempo perduto*. Al narratore della *Recherche* basta assaggiare una madeleine, un dolce francese, per essere catapultato indietro nel tempo. Un avvenimento che porta a una scoperta interessante. «Anticipando la ricerca scientifica di oltre mezzo secolo, Proust ebbe la penetrante intuizione che il ricordo nasce dalla sottile interazione tra passato e presente» scrive lo psicologo americano Daniel L. Schacter in un libro pubblicato dall'Einaudi qualche anno fa e intitolato *Alla ricerca della memoria*: una sorta di doppio scientifico del capolavoro proustiano.

Dalla *Recherche* in giù, il ricordo d'infanzia è stato comunque il motore di innumerevoli storie. Ed ecco quindi la vicenda di stenti costruita da Frank McCourt nel fortunato *Le ceneri di Angela* (Adelphi), in cui la fame e l'Irlanda d'inizio Novecento si contendono il ruolo da protagonista, oppure l'infanzia più

ricca ma anche più gelida reinventata dal francese Patrick Modiano nel suo *Un pedigree* (Einaudi). Più rassicurante quella messa in pagina da Andrés Neuman in *Una volta l'Argentina*, pubblicato l'anno scorso da Ponte alle Grazie, in cui l'autore usa i propri ricordi per raccontare le avventure della sua pittoresca famiglia, nella quale trovano posto prozii sempre alle prese con i guai, tanto che uno di questi viene ritrovato cadavere nel bagagliaio di una macchina.

D'altronde, come meglio di tutti scrive l'autrice americana Joan Didion in *White Album*, mai tradotto in Italia, «Se siamo scrittori, tutta la nostra vita consiste nel sovrapporre una linea narrativa a immagini disparate, nel dipanare le idee con le quali abbiamo imparato a cristallizzare la cangiante fantasmagoria della nostra esperienza». Parole che dovrebbero suonare come musica alle orecchie di Giulio Mozzi: scrittore tra i più seguiti della generazione dei qua-

...
L'iniziativa ha già riscosso grande successo in rete: finora un centinaio di ricordi

ranta-cinquantenni, sperimentatore, consulente editoriale per Einaudi Stile Libero e Laurana. Tra le sue diverse anime Giulio Mozzi è ritornato a privilegiare quella più sperimentale, tirando fuori dal cassetto un'idea: realizzare un libro intitolato *Il ricordo d'infanzia* raccogliendo le memorie personali di chiunque glielo voglia mandare. Unica regola: i ricordi devono essere lunghi una decina di righe e scritti nel modo più semplice possibile, così che poi Mozzi possa uniformarli di suo pugno.

L'autore di diverse raccolte di racconti, tra le quali *Sono l'ultimo a scendere* (Mondadori) e *La felicità terrena* appena ripubblicato da Laurana, confessa di aver pensato a questo lavoro dopo aver letto due libri del grande Georges Perec: *Mi ricordo* (Bollati Boringhieri) e *Wo il ricordo d'infanzia* (Einaudi). «L'opera di Perec ha una caratteristica molto particolare. Da un lato sembra che si tratta di lavori combinatori, quasi formule matematiche assemblate, come nel famoso *La vita istruzioni per l'uso*, ma in realtà è tutta autobiografia nascosta. Perec era figlio di genitori «svaniti». Suo padre era un polacco che andò a combattere in guerra per conquistarsi la cittadinanza francese e morì al fronte. La madre spedì il piccolo Perec a vivere a casa di alcuni parenti che abitavano sulle monta-

gne, poi venne deportata ad Auschwitz e morì anche lei. Perec stesso scoprì di essere ebreo solo avanti con gli anni. La sua memoria di bambino era «vuota». Per riempirla, scrisse questi libri che contengono ricordi che appartengono alla memoria di tutti, piccole note che si crede di aver dimenticato». Da qui lo spunto di raccogliere in *Il ricordo d'infanzia* schegge narrative che però non devono appartenere alla memoria collettiva, ma devono essere private, intime, nelle quali comunque ciascuno possa riconoscersi. «Mi piace l'idea di metterle tutte in fila per costruire una sorta d'infanzia unica, prolungata, che si svolge in ogni parte del mondo, che ha dentro cose belle e cose brutte, di tutto». L'iniziativa di Mozzi ha riscosso un grande successo in rete, raccogliendo in pochi giorni più di un centinaio di ricordi d'infanzia. «Per la maggior parte si tratta di momenti inattesi, sorprese che hanno colpito la fantasia infantile» spiega lo scrittore padovano. «C'è la meraviglia della vita nei ricordi che mi sono stati recapitati fino adesso». Se vi va, aggiungete anche il vostro digitando il blog di Giulio Mozzi Vibrisse. C'è tempo per inviarlo fino al 30 settembre 2012. E di qualunque ricordo si tratti, c'è da star certi che, cento contro uno, sarà struggente.

tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD
numero 10/Luglio Agosto 2012 www.tamtamdemocratico.it

democratico



Focus: Il Nord dopo la Lega

La questione settentrionale dopo la crisi dell'asse del nord

Roberto Biorcio

Il voto al nord: tengono ancora i blocchi tradizionali?

Aldo Cristadoro
Paolo Feltrin

La Lega oltre i clichè
Gianluca Passarelli
Dario Tuorto

Travaglio e prospettive della Lega
Marco Alfieri

L'Italia in sé e per sé passa per Milano e Roma
Walter Tocci

Dove va il nord dopo la Lega
Giuseppe Galasso

Finalmente un federalismo che unisce
Mauro Ceruti

Movimento 5 stelle, oltre l'antipolitica
Stefano Camatarri

Beppe Grillo e i figli delle stelle
Paolo Corsini

Parole tossiche
Graziella Priulla

ALTRI CONTRIBUTI

Lo Stato nella globalizzazione
Leonida Tedoldi

Seconda globalizzazione: un nuovo inizio
Mauro Magatti

online il numero di luglio-agosto 2012